



comunità

Affidiamoci a Maria la nostra Madre Con grande fiducia nel tempo della prova e della sofferenza

Post CHAG

AZB
CH-9494 Schaan FL
PP / Journal

Sub tuum praesidium confugimus,
sancta Dei Genitrix;
nostras deprecationes ne despicias
in necessitatibus,
sed a periculis conctis
libera nos semper,
Virgo gloriosa et benedicta.

Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio.
santa Madre di Dio;
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
ma liberai da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

■ Il *Sub tuum praesidium* (in italiano: sotto la Tua protezione) è la più antica preghiera cristiana a Maria, risalente al III secolo e ancora oggi usata in tutti i principali riti liturgici. È una invocazione collettiva che lascia intravedere la consuetudine, da parte della comunità cristiana, di rivolgersi direttamente alla Madonna, che fin dalla antichità è chiamata Dei Genitrix, Madre di Dio, invocando il suo aiuto nelle ore difficili. Il testo del *Sub Tuum praesidium* esprime con efficacia la fiducia nella intercessione della Vergine.



Lippo Memmi, *Madonna dei raccomandati*, 1320 circa, Duomo di Orvieto.

Il termine *praesidium* è un termine tecnico del lessico militare e significa esattamente “luogo difeso dai soldati”. La Vergine Maria dunque è Presidio dei cristiani, è la Madre a cui ci si rivolge perché si è sicuri di essere sempre ascoltati e sostenuti, soprattutto nei momenti più difficili. L'archeologia conferma il ruolo particolare di Maria sin dai primi secoli della vita della Chiesa. Oltre a questa preghiera, si può ricordare il famoso epitaffio nelle catacombe di Priscilla a Roma (fine II secolo) oppure i graffiti rinvenuti nel santuario dell'Annuncia-

zione a Nazaret. Queste scoperte attestano come il culto a Maria fosse già vivo nei primi cristiani, ben prima del concilio di Efeso del 431 in cui Maria venne definitivamente riconosciuta come Madre di Dio (Theotokos, nel testo originale). Con la chiara affermazione della Maternità divina di Maria c'è una manifesta allusione anche alla sua Verginità nonché alla sua Immacolata concezione, proclamando la Santa Vergine come la “sola pura” e la “sola casta e benedetta”.

IMPRESSUM



Affidiamoci a Maria la nostra Madre

Con grande fiducia nel tempo della prova e della sofferenza

Sub tuum praesidium confugimus, sancta Dei Genetrix, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta.



Lippo Memmi, Madonna dei raccomandati, 1320 circa, Duomo di Orvieto.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, o Santa Madre di Dio, non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Il termine *praesidium* è un termine tecnico del lessico militare e significa esattamente "luogo difeso dai soldati". La Vergine Maria dunque è Presidio dei cristiani, è la Madre a cui ci si rivolge perché si è sicuri di essere sempre ascoltati e sostenuti, soprattutto nei momenti più difficili. L'archeologia conferma il ruolo particolare di Maria sin dai primi secoli della vita della Chiesa. Oltre a questa preghiera, si può ricordare il famoso epistaffo nelle catacombe di Priscilla a Roma (fine II secolo) oppure i graffiti rinvenuti nel santuario dell'Annun-

ziazione a Nazaret. Queste scoperte attestano come il culto a Maria fosse già vivo nei primi cristiani, ben prima del concilio di Nicea del 325 in cui Maria venne definitivamente riconosciuta come Madre di Dio (Theotokos, nel testo originale). Con la chiara affermazione della maternità divina di Maria c'è una manifestazione altissima anche alla sua Verginità nonché alla sua Immacolata concezione, proclamando la Santa Vergine come la "sola pura" e la "sola casta e benedetta".

Anno XLVI - N. 5 Maggio 2020 - Mensile delle Missioni Cattoliche Italiane della Svizzera Orientale. Aderente alla Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero (FUSIE).

Direzione-Redazione: Don Egidio Todeschini (det). Email: mcischaan@gmx.net

Amministrazione e indirizzi:

Reberastrasse 1 - 9494 Schaan FL

Redazioni locali: MCI San Gallo, MCI Wil, MCI Schaan

Tipografia: La Buona Stampa (TBS) - Via Fola 11, 6963 Pregassona

Abbonamento: CHF 12 annuo

Consegna del materiale da pubblicare entro il giorno 15 di ogni mese

SOMMARIO

pag. 4-7 San Gallo-Rorschach

pag. 8-11 Wil-Herisau

pag. 12-15 Schaan-Marbach

pag. 16-17 Servizi Speciali

pag. 18 Patronato Acli

Chi non riceve il giornale, chi non lo vuole, chi riceve più copie, chi cambia indirizzo, è pregato di comunicarlo alla propria Missione.

MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE-SVIZZERA ORIENTALE

San Gallo-Rorschach: Missionario:	Rorschacherstr. 105, 9000 S. Gallo Don Piero Corea	Tel. 071 244 59 29 Tel. 079 847 04 41
Wil-Herisau: Missionario: Missionario emerito:	Lerchenfeldstrasse 5, 9500 Wil Don Alfio Bordiga Don Peppino Salvadè	Tel. 076 740 21 10 Tel. 071 911 58 51
Schaan-Marbach: Missionario:	Reberastrasse 1, 9494 Schaan Don Egidio Todeschini	Tel. 00423 2322922
Rapperwil-Jona: Missionario:	Herrenberg 53, 8640 Rapperswil P. Giulio De Zulian	Tel. 055 210 52 63
Coordinazione delle MCI: Coordinatore Nazionale:	Brauerstr. 101, 8004 Zürich Don Carlo De Stasio	Tel. 044 240 51 25

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA - ZURIGO

Tödistrasse 65 - 8002 Zurigo
Tel. 044 286 61 11 - Fax 044 201 16 11
Email: consolato.zurigo@esteri.it

Ufficio Passaporti Tel. 044 286 62 03
Carte d'identità Tel. 044 286 62 03
Ufficio notarile Tel. 044 286 62 29
Polisportello Tel. 044 286 62 50

Orario di apertura al pubblico:

Lunedì - Mercoledì - Venerdì 9.00-12.00
Martedì - Giovedì 9.00-12.00; 14.30 - 16.30

PERMANENZA CONSOLARE - SAN GALLO

Nella sede del Centro Socio-Culturale - Unter Graben 1, 9000 San Gallo
Tel. 071 223 76 93 - Email: centroit.sg@bluewin.ch
La permanenza consolare ha luogo ogni mercoledì dalle 10.00 alle 16.00
(Per il rinnovo del passaporto è richiesta la prenotazione telefonica allo 071 223 76 93)

PATRONATO ACLI - SERVIZI PREVIDENZIALI E FISCALI

Pratiche pensionistiche e fiscali svizzere e italiane
Responsabile di sede: Romeo Bertone

San Gallo	Heimatstrasse 13, 9008 San Gallo Tel. 071 244 81 01/04 Cell. 076 280 22 80 Email: sangallo@patronato.acli.it	Lunedì Martedì Mercoledì Giovedì Venerdì	9.00-12.00 9.00-12.00 e 14.30-18.00 9.00-12.00 9.00-12.00 e 14.30-18.00 9.00-12.00 e 14.30-17.00
Kreuzlingen	presso il Circolo ACLI, Bärenstrasse 32, 2° e 4° mercoledì, ore 15.30-18.30		
Buchs	presso la sala della parrocchia, Pfrundgutstrasse 5. Ogni mercoledì, ore 15.30-18.00		
Wil	Scheibenbergstrasse 14, 9500 Wil. Ogni martedì: ore 19.30-21.00 Operatore: Calludrini Franco, tel. 071 393 24 57		
Weinfelden	presso il Circolo Acli, Weststrasse 14, ogni mercoledì, ore 18.30-21.00		
Frauenfeld	presso il Pfarrezentrum, Klösterliweg 6, 2° e 4° mercoledì, ore 16.30 - 18.30		
Winterthur	presso la Missione Cattolica Italiana, Sanktgallerstrasse 18, ogni Lunedì dalle 13.30 alle 17.30.		

PATRONATO ITAL-UIL A WIL

Wil	Hörnlistrasse 19, 9500 Wil Operatore: Leo Caruso Telefono 071 220 96 22	Lunedì Martedì Mercoledì	9.30-12.30; 14.00-17.30 9.30-12.30; 14.00-17.30 9.30-12.30; 14.00-17.30
------------	---	---	---

Signore, non lasciarci in balia della tempesta

Quel virus che ci fa vedere che cosa conta davvero per la nostra vita

■ In queste settimane ci siamo trovati a fare i conti con un ospite inatteso che, prepotente, è entrato nelle nostre vite e le ha cambiate senza nemmeno darci il tempo di prepararci: il Coronavirus. Qualcuno ha parlato di punizione divina, forse facendo riferimento a un'esperienza di Dio di sapore anticotestamentario, ma noi abbiamo a che fare con il Signore Gesù che non punisce mai ma accompagna e custodisce sempre. Per leggere cristianamente questi tempi incerti mi vengono alla mente due donne: la Samaritana e Manì, che ha ricevuto il battesimo in Cambogia agli inizi degli Anni 2000 con il nome di Gianna Berretta Molla.

La Samaritana arriva al pozzo per riempire la sua anfora e lì trova Gesù. I due si parlano, si incontrano veramente e la donna rimane folgorata perché quell'uomo le dice la verità di sé. Lei parte ad annunciare questa bella notizia dimenticando l'anfora, che è come dire: «Ho lasciato alle spalle i progetti di prima. Dimentico quanto avevo in testa perché Lui ha cambiato tutto, ora lo sguardo è diverso, è totalmente nuovo».

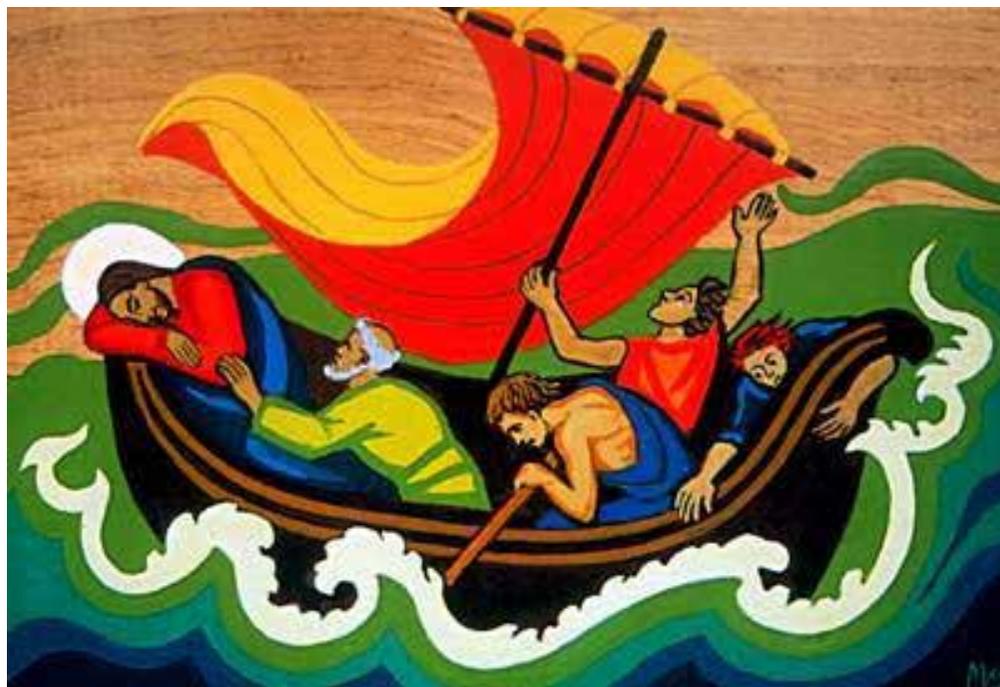
Così è per Manì quando nasce il secondo figlio, bello e vivace ma di una vivacità strana che nessuno sa capire. Arriva il momento di mandarlo a scuola ma nessuno lo accoglie. Finché un giorno un medico australiano fa la diagnosi: autismo. Una situazione che nessuno sa gestire in Cambogia. Non ci sono medici preparati; né scuole in grado di accogliere questi bam-

bini. Spesso Manì si è chiesta: che cosa mi sta dicendo e chiedendo Dio attraverso questo figlio? Perché questa fatica a me? Anni di domande trovano una risposta quando coraggiosamente decide di aprire la prima scuola per ragazzi autistici del Paese. Oggi la struttura è un grande successo e suo figlio sta per entrare in quarta elementare nella scuola pubblica, seguendo i programmi dei suoi coetanei.

La Samaritana sta di fronte a Cristo, lo guarda e gli parla, si lascia guardare da Lui e lascia che Lui dica la verità su di lei. Manì ha lasciato che la realtà di quel figlio amato la interrogasse e la cambiasse, sempre stando davanti al volto di Cristo con questa domanda nel cuore: «Signore, cosa vuoi da me?». Noi oggi, di fronte al rischio e alla paura generati da questo virus testardo non possiamo far altro che

stare nella situazione, rispettando le norme faticose che ci sono state indicate, con lo sguardo rivolto al Signore Gesù chiedendogli: «Signore, che cosa vuoi da noi? Cosa ci stai chiedendo e indicando con questa situazione?».

Oggi non abbiamo una risposta se non l'atteggiamento delle due donne: rimanere fermi davanti al volto di Cristo pronti a lasciare le anfore che non servono più, a cogliere la novità che questa situazione sta portando e porterà. Nello stordimento, sentiamo una mancanza fortissima di due cose: gli altri e Dio. Abbiamo capito quanto abbiamo bisogno di relazioni, di incontri fatti con la nostra carne. E abbiamo capito, con le celebrazioni sospese, quanto ci manchi Dio con il Suo Corpo. Questa situazione ci ha fatto riscoprire cosa sia l'essenziale della nostra vita. E non è poco!





LA MISSIONE

Missionario: Don Piero Corea
Rorschacherstrasse 105, 9000 St. Gallen
tel. ufficio: 079 847 04 41
email: pierocorea@gmail.com
www.mci.kathsg.ch

Segretario: Sig. Antonio Latino
Per comunicazioni alla segreteria o per richieste di documenti, S. Messe, benedizioni delle Case, richiesta di appuntamenti per Confessioni o dialoghi spirituali si prega di telefonare allo **071 244 59 29**
Email: mcisg@outlook.com
Orari Ufficio di Missione:
Lunedì/Martedì/Giovedì: 8:30 – 12:00
Mercoledì: 8:30 – 12:30/13:30 – 16:30

SS. MESSE

Messe feriali

Rorschach: ogni lunedì e ogni venerdì alle ore 19:00 presso la Seelenkapelle;

San Gallo: ogni mercoledì e ogni giovedì alle ore 18:30 presso la Chiesa parrocchiale di St. Fiden.

Prefestive:

Rheineck: chiesa parrocchiale ore 17:00

Festive San Gallo:

Cappella degli Angeli: ore 9:30

St. Martin in Bruggen: ore 18:15

Festive Rorschach:

Chiesa di St. Kolumban: ore 11:00

ALTRI SERVIZI

Confessioni: tutte le domeniche mezz'ora prima di ogni Santa Messa.

Corso prematrimoniale: da gennaio a maggio di ogni anno. Si prega di prenotarsi presso la segreteria della Missione.

Battesimi: per i battesimi si prega di annunciarsi e concordare con il Missionario.

Cresime adulti: per la preparazione della Cresima prendere contatto con il Missionario.

CORSO PREMATRIMONIALE

Sono aperte le iscrizioni per il prossimo corso di preparazione al Matrimonio che si terrà a partire da Gennaio 2020.

Per le iscrizioni, scrivere a
mcisg@outlook.com
o telefonare allo **071 244 59 29**

CATECHISMO

Sono aperte le iscrizioni per il catechismo offerto dalla Missione Cattolica italiana per Info e iscrizioni visita la nostra pagina web:

www.mci.kathsg.ch

Sei benedetta tra tutte le donne



O Maria, concepita senza peccato,
prega per noi che ci rivoliamo a te.

Questa è la preghiera che hai ispirato, Maria, a Santa Catherine Labouré, in questo stesso luogo, 150 anni fa; e questa invocazione, ormai impressa nella mente di tutti, è pronunciata da moltissimi fedeli in tutto il mondo! Cristo condusse Benedetto XV ad esigere il superamento di ogni chiusura nazionalistica ed etnocentrica, di ogni commistione dell'annuncio del Vangelo con le potenze coloniali, con i loro interessi economici e militari.

In questo giorno nel quale la Chiesa celebra la visita che tu feci ad Elisabetta quando il figlio di Dio viveva già nel tuo grembo, la nostra prima preghiera sarà per lodarti e benedirtì. Sei benedetta fra tutte le donne! Beata te, che hai creduto! L'Onnipotente fece meraviglie per te! La meraviglia della maternità divina! Ed in vista di questo evento, l'Immacolata Concezione! La meraviglia del tuo Fiat! Sei stata intimamente associata a tutta l'opera della nostra Redenzione, associata alla Croce del nostro Salvatore; il tuo cuore è stato trafitto assieme al suo. E ora, nella gloria di tuo Figlio, non cessi d'intercedere per noi, poveri peccatori. Vegli sulla chiesa di cui tu sei madre. Vegli su di ognuno dei tuoi figli. Ottieni da Dio, per noi, tutte quelle grazie che simboleggiano i raggi di luce che si irradiano dalle tue mani aperte. L'unica condizione è che noi osiamo chiedertelo, che noi ci avviciniamo a te con la fiducia, il coraggio, la semplicità di un bambino. È così che ci conduci incessantemente verso il tuo Figlio divino.

In questo luogo benedetto, voglio ripeterti, oggi, la fiducia, l'affetto profondissimo di cui tu mi hai sempre fatto grazia. Totus tuus. Vengo come pellegrino, dopo tutti quelli che sono venuti in questa cappella in 150 anni, come tutti i cristiani che si accalcano qui ogni giorno per esprimerti la loro gioia, la loro fiducia e le loro suppliche. Vengo come il beato Massimiliano Kolbe: prima del suo viaggio missionario in Giappone, proprio cinquant'anni fa, venne qui per cercare il tuo sostegno per propagare quella che chiamò in seguito "la Milizia dell'Immacolata" ed intraprendere la sua prodigiosa opera di rinnovamento spirituale sotto il tuo patrocinio, prima di donare la sua vita per i fratelli. Cristo chiede oggi alla sua Chiesa una grande opera di rinnovamento spirituale. Ed io, umile Successore di Pietro, vengo per confidarti questa grande opera, come ho già fatto a Jasna Gora, a Notre-dame di Guadalupe, a Knoch, a Pompei, ad Efeso, come farò l'anno prossimo a Lourdes.

Ti consacriamo le nostre forze e le nostre disponibilità per servire il disegno di salvezza operato da tuo Figlio. Ti preghiamo affinché, grazie allo Spirito Santo, la fede si approfondisca e si affermi in tutto il popolo cristiano, affinché la comunione vinca tutti i germi di divisione, affinché la speranza si ravvivi presso coloro che sono scoraggiati. Noi ti preghiamo in particolar modo per questo popolo francese, per i suoi Pastori, per le anime consacrate, per i padri e le madri di famiglia, per i bambini e i giovani, per gli anziani. Ti preghiamo per quelli che soffrono per una difficoltà particolare, fisica o morale, che conoscono la tentazione dell'infedeltà, che sono corrosi dal dubbio in un clima di scetticismo, per quelli che sono perseguitati a causa della loro fede. Ti affidiamo l'apostolato dei laici, il ministero dei sacerdoti, la testimonianza dei religiosi. Ti preghiamo perché la chiamata alla vocazione sacerdotale e religiosa sia ampiamente sentita e seguita, per la gloria di Dio e la vitalità della Chiesa in questo paese, e nei paesi che aspettano sempre un aiuto missionario.

Ti raccomandiamo particolarmente le numerose Figlie della Carità, al cui Casa Madre sorge qui e che, nello spirito del fondatore San Vincenzo de Paoli e di Santa Louise de Marillac, sono sempre pronte a servire la Chiesa e i poveri in tutte le situazioni ed in tutti i paesi. Ti preghiamo per quelle che abitano in questa Casa e che accolgono, nel cuore di questa capitale febricitante, tutti i pellegrini che conoscono il valore del silenzio e della preghiera.

Ave Maria,



Dalla mente al corpo e viceversa...



La psicosomatica è quella branca della medicina che pone in relazione la mente con il corpo, ossia il mondo emozionale ed affettivo con il corpo, occupandosi nello specifico di rilevare e capire l'influenza che l'emozione esercita su di esso. Mentale e fisico non sono termini contrapposti. Il funzionamento mentale serve ad organizzare il rapporto tra corpo e psiche. La salute del corpo implica un equilibrio con la sfera psicologica: questa definizione comporta che il funzionamento fisico non venga disturbato da: emozioni, conflitti emozionali, necessità di evitare emozioni dolorose

“È una somatizzazione”, oppure “è psicosomatico” viene usato, ancora molto spesso, come sinonimo di “Lei non ha niente”.

Invece è ormai condivisa l'idea che il benessere fisico abbia una sua influenza su sentimenti ed emozioni e che a loro volta questi ultimi abbiano una ripercussione sul corpo. Nella regressione indotta dalla malattia o dalla sofferenza si va incontro ad una situazione di lacerazione-disintegrazione dell'unità corpo-psiche e il compito degli psicoterapeuti è quello di favorire il ripristino di una cornice di senso, una base sicura, un contenimento.

Se la malattia si manifesta a livello organico come sintomo e a livello psicologico come disagio, allora bisogna prestare attenzione non solo alla manifestazione fisiologica della malattia, ma anche all'aspetto emotivo che l'accompagna.

I sintomi psicosomatici si esprimono attraverso il corpo, coinvolgono il sistema nervoso autonomo e forniscono una risposta vegetativa a situazioni di disagio psichico o di stress. Nella nostra vita quotidiana, personale e di relazione, non è quindi tanto l'evento in sé ad essere determinante, ma come noi lo interpretiamo, il nostro vissuto in risposta all'evento: la stessa situazione, infatti, può far soffrire una persona e sorprendere piacevolmente un'altra. Reagiamo in un certo modo perché siamo condizionati dai nostri schemi mentali.

Ognuno di noi sviluppa infatti nel tempo un modo di vedere, di fare, di ragionare che applica automaticamente e che rafforza di giorno in giorno. Gli stati d'animo, positivi o negativi, si possono anche creare, ad esempio attraverso l'uso del corpo. Il modo in cui ci muoviamo, in cui respiriamo, la nostra postura, la percezione che abbiamo di noi stessi nello spazio rappresentano uno schema di comportamento che il cervello riconosce immediatamente e al quale si adatta.

Così un atteggiamento deciso, petto in fuori e sguardo dritto davanti a sé, respiro profondo e regolare porta più facilmente a sviluppare pensieri ottimisti, a nutrire speranze, ad affrontare con allegria e grinta gli eventi. Mentre una postura ripiegata su se stessi, una respirazione debole, un modo di parlare flebile ed esitante favoriscono atteggiamenti rinunciatari e pessimisti. Una persona depressa si riconosce anche dai gesti di chiusura, dai movimenti contratti, così come una persona felice comunica anche fisicamente il proprio benessere.

È importante percepire, riconoscere ed esprimere in modo congruo le proprie emozioni; è anche importante imparare ad accettarle sapendo che non è possibile sperare di vivere una vita al riparo dai momenti difficili. Quando ci sentiamo sconvolti, agitati, depressi c'è bisogno di riconoscere questi stati invece di schiacciarli dentro di noi. Ciò che cerchiamo di allontanare dalla nostra coscienza non sparisce nel nulla ma diventa una grande presenza, un'ombra che acquista potere, prende altre vie e, a volte, diventa malattia. La sofferenza può aiutare a riesaminare il modo di pensare, di dare un peso diverso alle cose, alle persone, alle relazioni; può offrire l'occasione di ricostruire un nuovo inizio partendo proprio dalle macerie. Chi guarda sempre fuori da sé, sogna; chi volge con coraggio lo sguardo dentro di sé, si sveglia. I risvegli a volte possono essere dolorosi ma necessari per ritornare a vivere.

Dr. psych. Caterina Corea

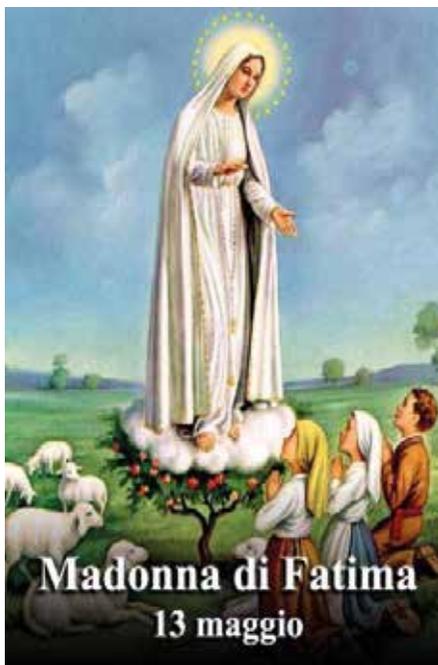
Leiterin- Psychosomatisches Zentrum Rorschach Klinik Teufen Group





1 MAGGIO - ATTO DI AFFIDAMENTO DELL'ITALIA ALLA VERGINE MARIA

Raccogliendo la proposta e la sollecitazione di tanti fedeli, la Conferenza Episcopale Italiana affida l'intero Paese alla protezione della Madre di Dio come segno di salvezza e di speranza. Lo farà venerdì 1° Maggio, alle ore 21, con un momento di preghiera, nella basilica di Santa Maria del Fonte presso Caravaggio (diocesi di Cremona, provincia di Bergamo).



La scelta della data e del luogo è estremamente simbolica. Maggio è, infatti, il mese tradizionalmente dedicato alla Madonna, tempo scandito dalla preghiera del Rosario, dai pellegrinaggi ai santuari, dal bisogno di rivolgersi con preghiere speciali all'intercessione della Vergine. Iniziare questo mese con l'Atto di Affidamento a Maria, nella situazione attuale, acquista un significato molto particolare per tutta l'Italia.

Il luogo, Caravaggio, situato nella diocesi di Cremona e provincia di Bergamo, racchiude in sé la sofferenza e il dolore vissuti in una terra duramente provata dall'emergenza sanitaria. Alla Madonna la Chiesa affida i malati, gli operatori sanitari e i medici, le famiglie, i defunti.

Nella festa di San Giuseppe lavoratore, sposo di Maria Vergine, affida, in particolare, i lavoratori, consapevole delle preoccupazioni e dei timori con cui tanti guardano al futuro.

LA MISSIONE CATTOLICA ITALIANA ON LINE

Missione Cattolica Italiana

**LIVE
STREAMING**

**Non perderti le nostre
celebrazioni
in diretta streaming**

**SU
facebook**



**Sante Messe: da Martedì a Sabato alle 18:30
Domenica alle 11:00
Santo Rosario: ogni giorno alle 22:00**



ROSARIUM VIRGINIS MARIAE

1. Il Rosario della Vergine Maria, sviluppatosi gradualmente nel secondo Millennio al soffio dello Spirito di Dio, è preghiera amata da numerosi Santi e incoraggiata dal Magistero. Nella sua semplicità e profondità, rimane, anche in questo terzo Millennio appena iniziato, una preghiera di grande significato, destinata a portare frutti di santità. Essa ben s'inquadra nel cammino spirituale di un cristianesimo che, dopo duemila anni, non ha perso nulla della freschezza delle origini, e si sente spinto dallo Spirito di Dio a « prendere il largo » (« duc in altum! ») per ridire, anzi 'gridare' Cristo al mondo come Signore e Salvatore, come « la via, la verità e la vita » (Gv 14, 6), come « traguardo della storia umana, il fulcro nel quale convergono gli ideali della storia e della civiltà ». (1)

Il Rosario, infatti, pur caratterizzato dalla sua fisionomia mariana, è preghiera dal cuore cristologico. Nella sobrietà dei suoi elementi, concentra in sé la profondità dell'intero messaggio evangelico, di cui è quasi un compendio. (2) In esso riecheggia la preghiera di Maria, il suo perenne Magnificat per l'opera dell'Incarnazione redentrice iniziata nel suo grembo verginale. Con esso il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del suo amore. Mediante il Rosario il credente attinge abbondanza di grazia, quasi ricevendola dalle mani stesse della Madre del Redentore.



(...) 5. Ma il motivo più importante per riproporre con forza la pratica del Rosario è il fatto che esso costituisce un mezzo validissimo per favorire tra i fedeli quell'impegno di contemplazione del mistero cristiano che ho proposto nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* come vera e propria 'pedagogia della santità': « C'è bisogno di un cristianesimo che si distingua innanzitutto nell'arte della preghiera ». (9) Mentre nella cultura contemporanea, pur tra tante contraddizioni, affiora una nuova esigenza di spiritualità, sollecitata anche da influssi di altre religioni, è più che mai urgente che le nostre comunità cristiane diventino « autentiche 'scuole' di preghiera ». (10)

Il Rosario si pone nella migliore e più collaudata tradizione della contemplazione cristiana. Sviluppatosi in Occidente, esso è preghiera tipicamente meditativa e corrisponde, in qualche modo, alla « preghiera del cuore » o « preghiera di Gesù » germogliata sull'humus dell'Oriente cristiano.

6. A dare maggiore attualità al rilancio del Rosario si aggiungono alcune circostanze storiche. Prima fra esse, l'urgenza di invocare da Dio il dono della pace. Il Rosario è stato più volte proposto dai miei Predecessori e da me stesso come preghiera per la pace. All'inizio di un Millennio, che è cominciato con le raccapriccianti scene dell'attentato dell'11 settembre 2001 e che registra ogni giorno in tante parti del mondo nuove situazioni di sangue e di violenza, riscoprire il Rosario significa immergersi nella contemplazione del mistero di Colui che « è la nostra pace » avendo fatto « dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia » (Ef 2, 14).

Non si può quindi recitare il Rosario senza sentirsi coinvolti in un preciso impegno di servizio alla pace, con una particolare attenzione alla terra di Gesù, ancora così provata, e tanto cara al cuore cristiano.

Analoga urgenza di impegno e di preghiera emerge su un altro versante critico del nostro tempo, quello della famiglia, cellula della società, sempre più insidiata da forze disgregatrici a livello ideologico e pratico, che fanno temere per il futuro di questa fondamentale e irrinunciabile istituzione e, con essa, per le sorti dell'intera società. Il rilancio del Rosario nelle famiglie cristiane, nel quadro di una più larga pastorale della famiglia, si propone come aiuto efficace per arginare gli effetti devastanti di questa crisi epocale.

7. Numerosi segni dimostrano quanto la Vergine Santa voglia anche oggi esercitare, proprio attraverso questa preghiera, la premura materna alla quale il Redentore moribondo affidò, nella persona del discepolo prediletto, tutti i figli della Chiesa: « Donna, ecco il tuo figlio! » (Gv 19, 26). Sono note le svariate circostanze, tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, nelle quali la Madre di Cristo ha fatto in qualche modo sentire la sua presenza e la sua voce per esortare il Popolo di Dio a questa forma di orazione contemplativa. Desidero in particolare ricordare, per l'incisiva influenza che conservano nella vita dei cristiani e per l'autorevole riconoscimento avuto dalla Chiesa, le apparizioni di Lourdes e di Fatima, (11) i cui rispettivi santuari sono meta di numerosi pellegrini, in cerca di sollievo e di speranza.

(...) 17. Il Rosario è anche un percorso di annuncio e di approfondimento, nel quale il mistero di Cristo viene continuamente ripresentato ai diversi livelli dell'esperienza cristiana. Il modulo è quello di un'apresentazione orante e contemplativa, che mira a plasmare il discepolo secondo il cuore di Cristo. In effetti, se nella recita del Rosario tutti gli elementi per un'efficace meditazione vengono adeguatamente valorizzati, ne nasce, specialmente nella celebrazione comunitaria nelle parrocchie e nei santuari, una significativa opportunità catechetica che i Pastori devono saper cogliere. La Vergine del Rosario continua anche in questo modo la sua opera di annuncio di Cristo. La storia del Rosario mostra come questa preghiera sia stata utilizzata specialmente dai Domenicani, in un momento difficile per la Chiesa a motivo del diffondersi dell'eresia. Oggi siamo davanti a nuove sfide. Perché non riprendere in mano la Corona con la fede di chi ci ha preceduto? Il Rosario conserva tutta la sua forza e rimane una risorsa non trascurabile nel corredo pastorale di ogni buon evangelizzatore.



LA MISSIONE

Ufficio: Missione Cattolica Italiana
Lerchenfeldstrasse 5, 9500 Wil
Tel. 076 740 21 10

Missionario: Don Alfio Bordiga
Mail: mciwil@bluewin.ch

La Missione comprende i Decanati di Appenzell, Gossau, Wil-Wattwil

UFFICIO

Per ogni necessità, per la celebrazione dei Sacramenti, per documenti, per incontri di direzione spirituale o Confessione, per segnalare un ammalato in ospedale, chiamate pure al mio numero di cellulare 076 740 21 10. Se non rispondo subito, state certi che vi richiamerò.

SANTE MESSE

DECANATO DI APPENZELL

Herisau: la prima domenica del mese alle ore 08.30,

il terzo sabato del mese alle ore 18.00.

Bühler/Teufen: la terza domenica del mese alle

ore 17. Sospesa nel mese di Luglio/Agosto.

Appenzell: la prima domenica del mese alle ore 17.

Sospesa nel mese di Agosto.

DECANATO DI GOSSAU

Gossau: la seconda domenica del mese ore 10.15

“Liturgia della Parola con Comunione”

e la quarta domenica del mese alle ore 09.45.

Flawil: la seconda domenica del mese alle ore 09.00, e la quarta domenica del mese alle ore 08.30.

Oberuzwil: il secondo sabato del mese alle ore 18.00. Sospesa nel mese di Agosto.

DECANATO DI WIL/WATTWIL

Wil: ogni domenica alle ore 11.15.

Wattwil: il primo sabato del mese alle ore 18.00 e la terza domenica del mese alle ore 9.15.

Ebant Kappel: la seconda domenica del mese, ore 18.00. Sospesa Luglio/Agosto.

PATRONATO ACLI

Titlisstrasse 10, 9500 Wil

Lunedì: 19.30-21.00

Operatori: Calludrini Franco

Tel. 071 393 24 57 coadiuvato da Loccisano Graziella.

PATRONATO ITAL-UIL

Hörnlistrasse 19, 9500 Wil

Lunedì: 09.30-12.30/14.00-17.30

Martedì: 09.30-12.30/14.00-17.30

Mercoledì: 09.30-12.30/14.00-17.30

Operatore: Leo Caruso

Tel. 071 220 96 22

LA VOCE DEL MISSIONARIO

Il mese di Madonna e della Mamma



■ Cari Amici e Parrocchiani, la vita non è una scelta, è una risposta. La vita è un grande dono che il Signore ci fa per arrivare a realizzare noi stessi. Visto che Lui ci ha creati e ci conosce per nome, chi meglio del Signore sa come farci sbocciare? La Vocazione è il progetto che Dio ha pensato perché ognuno di noi arrivasse alla sua pienezza. Solo nel rapporto con Dio possiamo scoprirla perché in gran parte dipende da Lui che ce la rivela, prima di tutto con la chiamata, che è Sua iniziativa, poi dotandoci di qualità per realizzare la missione specifica che ci affida. A noi resta solo la risposta, che dipende totalmente dalla nostra libertà e generosità. La vocazione così si manifesta attraverso segni che è importante saper ascoltare e interpretare. E in questo tempo di crisi e di epidemia globale abbiamo un po' tutti bisogno di capire i segni e ascoltare l'esempio di coloro che ci hanno preceduto ed insegnato a rispondere con la nostra vita a Dio. Maria, Madre di Cristo, Madre di Gesù. Maggio è un mese legato alla simbologia

della rinascita e del ciclo della vita. Non vi è menzione alcuna nelle Sacre Scritture che lo colleghi in alcun modo a Maria. Eppure chiunque riconosce l'associazione mese di maggio, mese della Madonna. Attorno al XIII secolo iniziò a prendere piede in Europa una nuova forma di amore e devozione, il senso dell'onore dovuto alle donne, del rispetto che si doveva dimostrare loro, che le donne meritavano. In questa nuova visione della donna la Vergine si poneva come ideale ed esempio di perfezione a cui tutti, uomini e donne, dovevano rivolgersi. All'inizio del Trecento, il mistico domenicano **Enrico Suso di Costanza** scrisse nel suo *Libretto dell'eterna sapienza*, rivolgendosi alla Madonna: “*Sii benedetta tu aurora nascente, sopra tutte le creature, e benedetto sia il prato fiorito di rose rosse del tuo bel viso, ornato con il fiore rosso rubino dell'Eterna Sapienza*”. È così che nasce la tradizione del Rosario, portata avanti anche da **San Filippo Neri**, che nel XVI secolo invitava i bambini posti sotto la sua



custodia a ornare di rose l'immagine di Maria. Solo il 29 aprile 1965 avviene la consacrazione ufficiale del mese di maggio alla Vergine, con l'enciclica **Mense Maio** di **Papa Paolo VI**, dove si legge tra le altre cose: *“Il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione. Ed è anche il mese nel quale più larghi e abbondanti dal suo trono affluiscono a noi i doni della divina misericordia.”*

Le preghiere del mese mariano sono moltissime, proprio perché la devozione rivolta alla Madre di Gesù in questo particolare mese si è sviluppata nel corso dei secoli. Pensiamo alla **Coroncina del mese di Maggio alla Madonna**, da recitarsi ogni giorno per chiedere a Maria di donarci amore, forza nella fede e perdono dei peccati. Una pratica devozionale molto diffusa nel mese di maggio sono i **fioretti**, che vengono offerti alla Madonna. Si tratta di piccoli sacrifici, impegni, proponimenti offerti a Maria Vergine come se le offrissero un fiore, appunto. Un segno del nostro amore per lei e per Gesù suo figlio. Naturalmente il **Rosario** è la miglior espressione di devozione che si possa praticare nel mese di maggio. Recitato ogni giorno aiuta a creare un rapporto speciale con Maria, a farci sentire più vicini a lei e a Gesù. Inoltre



recitare il Rosario ogni giorno nel mese di maggio garantisce benedizioni e benefici per noi e per i nostri cari. Secondo la tradizione San Domenico di Guzman, fondatore dell'Ordine Domenicano, ricevette dalla Madonna stessa il primo Rosario nel 1214, come strumento per la conversione dei non credenti e dei peccatori. La Vergine gli si presentò con un mazzo di 150 rose e gli disse che desiderava essere onorata con una preghiera che contemplasse 150 Ave Maria alternate al Padre Nostro.

In cambio la Madonna si impegnò a esaudire 15 promesse, una per ogni decina recitata, dichiarando il proprio impegno nella protezione delle anime e delle famiglie dei suoi devoti.

Il mese di maggio è anche il mese della festa della Mamma. Festa tanto cara ai bambini. E anche a

tutti noi adulti. Come possiamo parlare di maggio come mese dedicato alla Madonna ai più piccoli? Ha senso imporre loro la recita del Rosario o altre preghiere del mese di maggio? Certo, anche se occorre presentare loro le cose in modo che risultino facilmente comprensibili. I bambini sono sempre felici e ben disposti quando si tratta di imparare cose nuove, soprattutto se vicine alla loro sensibilità. Prima di tutto occorrerà spiegare loro che il mese di maggio è dedicato a Maria, mamma di Gesù, perché è il mese dei fiori, quello in cui la natura si risveglia a nuova vita dopo i rigori dell'inverno. E Maria, Vergine e Madre, figlia del proprio Figlio, è il più bello tra i fiori, il primo sbocciato dopo la Risurrezione di Cristo, grazie alla Sua promessa di salvezza per tutti gli uomini.

Don Alfio

Ave Maria quae nos Deo coniungis
inter hominum electa universi pulchritudinem
memorares ne obliviscaris
naturam tuam at Deo restituas nos dilectos.

Cum nobis panem fregit.

Sancta Maria nobis doceas
ut omnibus assentiamus cum humilitate. Ah!

Ave Maria, che ci congiungi a Dio,
scelta tra la bellezza del genere umano
ricorda di non abbandonare
la tua natura, ma riportaci graditi a Dio.

Con noi spezzò il pane.

Santa Maria insegnaci
ad accettare tutto con umiltà. Ah!



L'amore al tempo del coronavirus

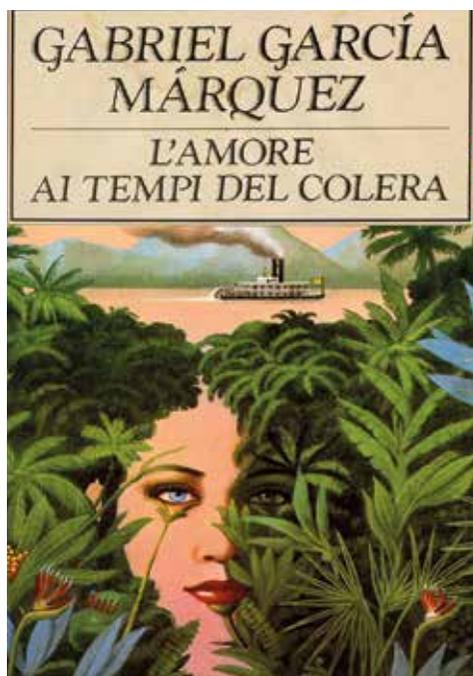
Nei momenti più cupi della storia, quelli della guerra, delle carestie e dei lager, l'amore è riuscito a tenere il filo di un discorso che andasse oltre i fatti compiuti.

■ La settimana scorsa, poco prima di Giubiasco ai piedi delle montagne che circondano come un anfiteatro l'autostrada, nel cielo terso delle giornate invernali un aliante volava sopra di noi con un moto circola-re, lento e continuo. La visione mi riportava al bellissimo romanzo di Daniele Del Giudice, 'Staccando l'ombra da terra', dove l'ombra che appare sotto i nostri occhi è quella che viviamo nella quotidianità e nel sogno. È il sentimento dell'apprendere a volare lasciando la terra, superando con attenzione e passione, il limite. È silenzio luminoso, vertigine. Quell'immagine giunta improvvisa dall'alto, testimoniava un avvenimento senza tempo e storia, qualcosa a cui diamo il senso di un'apparizione: gli angeli di Chagall, quelli sopra i tetti di Berlino nel film di Wim Wenders.

In ogni epoca, nei momenti di crisi le persone guardano il cielo cercando un segno che li possa assicurare e che consenta di nutrire un po' di speranza. Gli angeli ribelli e salvifici, caduti e redenti, conosco-no le nostre remote paure perché sono state anche le loro. La donna che abbiamo visto girarsi e sorriderci mentre aspettavamo il bus, chi era? Da dove veniva? In alcuni episodi del 'Decalogo' di Kieslowski, degli uomini accompagnano silenziosamente quello che sta per compiersi nella vicenda di una persona e che avverrà tra poco, provando tenerezza per la sorte di lui o di lei.

Nei momenti più cupi della storia, quelli della guerra, delle carestie e dei lager, l'amore è riuscito a tenere il filo di un discorso che andasse oltre i fatti compiuti: nelle camerate disperanti, nella traversata sui barconi nel Mediterraneo, nel sacrificio di chi fino alla fine ha cercato di aiutare gli altri durante un terremoto.

Il Coronavirus, come altre malattie in-



fettive, s'innesta invisibile, sog-gioga il corpo di cui vorremmo essere fedeli custodi e tuttavia nell'era della 'vita senza fine, illimitata', quella del culto del fisico, un virus al-tera tutto diffondendosi con grande rapidità. Il riflesso simbolico dell'infezione cambia nelle diverse epoche, dalla Tbc all'Aids; la prima, ha almeno in parte rivestito un'idea romantica di malattia, pensiamo a Keats e Byron. L'altro, l'idea di peccato, corruzione della carne, dunque il ghetto, la solitudine. Una malattia morale. L'evento, tiene insieme presente e futuro, irrompe nell'oggi e lo stravolge, mette in tensione le certezze. L'evento accade mentre accade, non prima, è l'inatteso che entra nella storia e non abbiamo il tempo per capirne cause ed effetti. Per questo, occorre un salto di qualità nel nostro pensiero, un modo nuovo di pensare l'impensabile lavorando sui paradossi e sulle contraddizioni, fino a rasentare quel margine della ragione che solca la profondità del dolore e della malattia, margine che temiamo in quanto

risonanza del vuoto e del perduto.

Il tempo del Coronavirus è un tempo sospeso, qualcosa che ci sfugge perché non possiamo controllare tutto, governarlo, per quanto l'era della tecnica dia questa illusione. In questo senso, enigma è ciò che al pari della sofferenza fisica rende labile il futuro e impossibile il presente. Maurice Blanchot, scrive di un 'infinito della sofferenza', di perdita del mondo e 'abisso del presente'. Da cosa ripartire? Forse dai gesti, dalle parole, perché dentro ogni linguaggio che cerca di uscire dalla nuda e cruda specializzazione c'è al fondo un atto di amore.

Lo pratichiamo chiedendo al vicino di casa, come sta; parlando con il nostro meccanico della sua rinnovata officina; scambiando quattro parole con il postino che ogni giorno consegna a noi la posta con qualsiasi tempo. E tornando a dissodare le strutture del pensiero come si usa fare con l'orto di casa, se vogliamo dei buoni frutti.

Il pensiero, per Robert Musil è rivelazione interiore. "Il pensiero non è qualcosa che osservi, qualcosa di accaduto interiormente, ma è questo stesso accadere. Non ci mettiamo a pensare su qualcosa ma qualcosa emerge in noi pensante". Nel profilo della nostra fragilità c'è lo spazio per ritrovare l'apertura infinita dello sguardo nelle cose che possiamo fare e dire ogni giorno. Citando Beckett, "bisogna dire delle parole, intanto che ci sono, bisogna dirle, fino a quando esse non mi dicano, non mi trovino...". In quel mattino limpido il volo dell'aliante è stato un sogno a occhi aperti capace di dare speranza alla nostra vita, anche se ferita; una scia luminosa che non ci lascia soli.



Per la Festa della Mamma 2020

Porgo a tutte le Mamme gli Auguri con una letterina di una bimba alla Sua Mamma infermiera in un reparto Covid-19.

Lo stiamo dicendo da giorni e continueremo a farlo sempre, ringra-ziando tutti gli operatori sanitari che in queste settimane di fuoco so-no in prima linea per l'emergenza Coronavirus. Ognuno di loro ha anche una vita privata, una famiglia, una storia... come quella di una in-fermiera dell'ospedale di Senigallia che dopo l'ennesimo turno di not-te torna a casa e trova la commovente lettera della figlia,

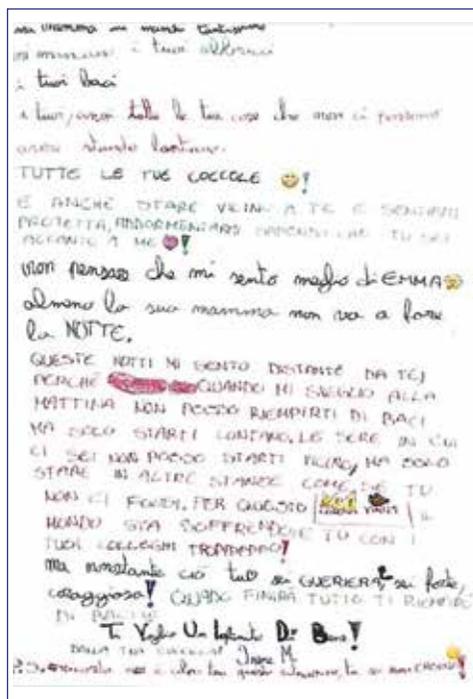
Non bisogna dimenticare che tutti gli operatori e operatrici sanitari devono condurre una sorta di "quarantena", a scopo precauzionale ovviamente devono evitare contatti stretti anche con i propri familiari e questo ovviamente è ancora più difficile e doloroso quando si hanno figli che non si possono abbracciare...

Ecco la lettera scritta da una bambina di Senigallia alla sua mamma infermiera. e obbligata a mantenere una quarantena cautelativa in famiglia, stando a distanza dai propri cari.

«Tu sei un'eroina»

Dopo un turno di notte nell'ospedale della Provincia di Ancona questa mamma infermiera ha trovato ad attenderla il messaggio della bimba, una lettera piena di affetto in cui traspare la mancanza della vicinanza fisica, ma anche l'orgoglio per il lavoro della madre: «Non è colpa tua questa situazione, tu sei un'eroina!», recita il post scriptum.

«Cara mamma, mi manchi tantissimo, mi mancano i tuoi abbracci, i tuoi baci, anzi tutte le cose che non si possono avere stando lonta-no». Nella calligrafia variopinta di una bimba, la lettera scritta dalla figlia alla sua Mamma un'infermiera dell'ospedale di Senigallia, impegnata come tantissimi colleghi di tutto il Paese in turni estenuanti per fronteggiare l'emergenza Coronavirus



Il testo della lettera

Ecco il testo completo della lettera:

«Cara mamma, mi manchi tantissimo, mi mancano i tuoi abbracci, i tuoi baci, i tuoi... Anzi tutte le cose che non si possono avere stando lontano. Tutte le tue coccole! E anche stare vicino a te e sentirmi protetta, addormentarmi sapendo che sei accanto a me! Non pensare che mi sento meglio di Emma, almeno la sua mamma non va a fare la notte. Queste notti mi sento distante da te, perché quando mi sveglio alla mattina non posso riempirti di baci, ma solo starti lontano. Le sere in cui ci sei non posso starti vicino, ma solo stare in altre stanze come se tu non ci fossi. Per questo Coronavirus il mondo sta soffrendo e tu con i tuoi colleghi troppo! Ma nonostante ciò tu sei guerriera, sei forte, coraggiosa! Quando finirà tutto ti riempirò di baci. Ti voglio un infinito di bene! Dalla tua cucciola. P.S. Ricorda, non è colpa tua questa situazione, tu sei una eroina!»

CELEBRAZIONI LITURGICHE

Programma provvisorio soggetto a modifiche in attesa della regolare ripresa delle celebrazioni

Venerdì 01. Maggio – PRIMO VENERDI' DEL MESE
16.00 Sante Confessioni
17.00 S. Messa in S. Pietro al Sacro Cuore di Gesù.

Domenica 03. Maggio – IV DOMENICA DI PASQUA
11.15 S. Messa in S. Pietro.

Domenica 10. Maggio – V DOMENICA DI PASQUA
11.15 S. Messa in S. Pietro.

Mercoledì 13. Maggio – GRUPPO FATIMA –
17.00 S. Messa in S. Pietro e recita del Santo Rosario.

Domenica 17. Maggio – VI DOMENICA DI PASQUA
11.15 S. Messa in S. Pietro.

Domenica 24. Maggio – ASCENSIONE DEL SIGNORE
11.15 S. Messa solenne in S. Pietro.

Domenica 31. Maggio – PENTECOSTE
11.15 S. Messa solenne in S. Pietro.

Santa Maria Madre di Cristo, Madre di Dio e Madre nostra! Ci poniamo sotto la tua protezione, ci affidiamo alla tua intercessione materna. Come te che ti sei consacrata totalmente a Dio, noi, seguendo il tuo esempio ed in comunione con te, ci consacrano a Cristo Signore; ci consacrano anche a te, nostro modello, perché vogliamo fare in ogni modo la volontà del Padre ed essere come te fedeli alle ispirazioni dello Spirito Santo.



LA MISSIONE

Comprende il Principato del Liechtenstein e tre zone del cantone di San Gallo: Werdenberg, Sarganserland, Rheintal.

Missionario: Don Egidio Todeschini, Reberastrasse 1, 9494 Schaan. Tel. 00423 232 29 22; Fax 00423 232 29 19; Email:mcischaan@gmx.net.

LA MESSA

Sabato: Marbach (Missione) primo del mese ore 18.00; Au (parrocchia) secondo del mese ore 17.00; Diepoldsau (parrocchia) terzo del mese ore 17.00; St. Margrethen (parrocchia) quarto del mese ore 17.00.

Domenica: Buchs (parrocchia) ogni domenica ore 9.00; Lüdingen (parrocchia) prima del mese ore 10.30; Heerbruch (parrocchia) terza del mese ore 10.30; Balgach (Frongarten) ore 10.30 ogni altra domenica e festa di precetto; Schaan (S. Pietro) ogni domenica ore 11.00; Mels (Cappuccini) ore 18.00 eccetto la prima del mese; Flums (Justuskirche) ore 18.00 la prima del mese.

INFORMAZIONE

Comunità: è il mensile delle Missioni di San Gallo-Rorschach, Wil-Herisau, Schaan-Marbach. Siete pregati di comunicare i vostri cambiamenti di indirizzo. Per chi non lo riceve, basta scrivere o telefonare.

Internet: il sito www.donegidio.com contiene informazioni sulla Missione di Schaan-Marbach.

CONSOLATO

Schaan: lunedì ore 18.00-19.30 alla Missione (Reberastrasse 1). Operatore sociale: Egidio Stigliano.

Buchs: mercoledì ore 15.30-18.00 nell'aula sotto la chiesa cattolica. Operatore sociale: Matteo Di Gennaro.

Marbach: mercoledì ore 18.00-19.30 alla Missione (Staatstrasse 58). Operatore sociale: Teo Palmisano.

PATRONATO

Buchs: ogni mercoledì, ore 15.30-18.00.

UFFICIO LEGALE

Schaan: secondo sabato del mese ore 15-00-17.00 alla Missione (Reberastrasse 1). Operatore: avv. Vito Maida.

Marbach: operatore: avv. Valeria Zimotti. Riceve solo su appuntamento, Tel. 076 243 90 06.

LA PAROLA DEL MISSIONARIO

Una vera quarantena, una vera Pasqua

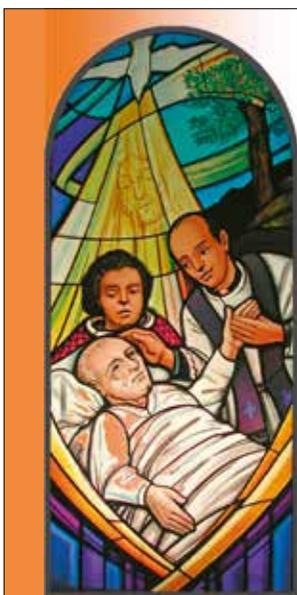


■ Non c'è ombra di dubbio che una Quaresima così, non l'avevamo mai vissuta. Praticamente quasi tutti i paesi cristiani sono entrati in quarantena all'inizio o quasi di questo tempo forte, e siamo stati invitati a un digiuno un po' diverso: digiuno di Messa e di comunione, di preghiere comunitarie, ritiri. Tutto sospeso. Non sto in questa occasione a parlare del Coronavirus, voglio riflettere e soffermarmi su questa Quaresima così strana, eppure così vera: quante persone hanno dato la vita in questo tempo: dal famoso prete che cede il suo respiratore a una persona più giovane, a medici e infermieri che si sono ammalati, oppure che stanno letteralmente dando la vita con il loro generoso servizio. Non è questo che dice Gesù? "Non c'è amore più grande che dare la vita". Un'emergenza in Quaresima che ha portato molte persone a dare il meglio di sé, alle volte fino a dare la vita, non è forse la Quaresima più vera che ci è capitata?

Quaresima: tempo di conversione. C'è una conversione di cui la Chiesa parla ultimamente: la conversione ecologica. Tutti costretti in casa, ed ecco che la Madre Terra respira un po'.

Quaresima: tempo di tentazione. Ma quale tentazione stiamo vivendo? Pensare che Dio ci ha castigato con il Coronavirus per i nostri peccati. È una reazione molto naturale, di fronte alla malattia. Ci si domanda: "Perché a me? Cosa ho fatto di male?". Ma la nostra fede ci porta a dire, con San Paolo, che il foglio con la nostra condanna è stato appeso alla croce. Non c'è castigo, non c'è condanna. E davanti alla minaccia o al dolore, l'idea del castigo si affaccia solo come una tentazione, non come realtà.

E dopo una Quaresima così vera, la Pasqua non potrà che essere vera, molto vera. Purtroppo, non abbiamo potuto cantare la gioia della Resurrezione nella notte del Sabato Santo. Non abbiamo potuto accendere le nostre candele dal Cero Pasquale. Anche il tempo dopo Pasqua sarà ancora un tempo "strano", "diverso". Ma per conseguenza logica sarà una Pasqua vera: di risurrezione, di vita nuova. Forse che questo virus non ci ha cambiato? Io sono sicuro di sì, e so che Dio farà sbocciare una cosa nuova, una vita nuova in ciascuno di noi.

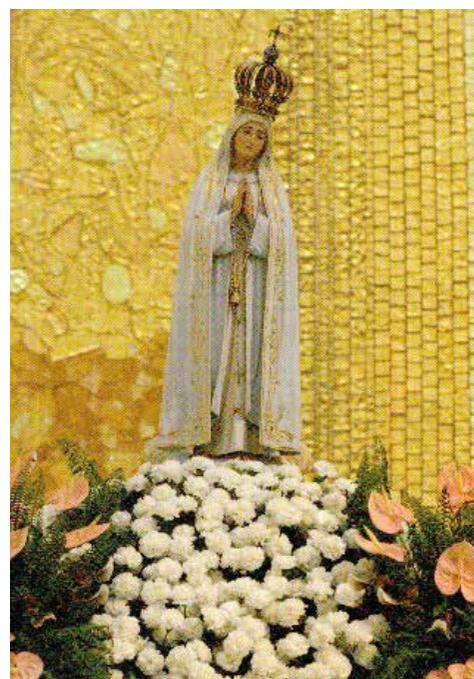


VISITA AGLI AMMALATI

Il missionario visita volentieri gli ammalati nelle vostre case. Prego invitare con una telefonata al 00423 2322922. Altrettanto dicasi per chi desidera la Santa Comunione a domicilio.

Inoltre avvisiamo che gli ospedali non danno più i nomi degli ammalati. Perciò chi desidera una visita oppure è a conoscenza di una situazione particolare, è pregato di avvisare il missionario. Si ringrazia per la vostra collaborazione.

MESE DI MAGGIO



Il mese di maggio è il mese della Madonna e anche della Festa della Mamma e perciò abbiamo in programma alcune celebrazioni. Tuttavia momento in cui scriviamo non siamo in grado di dire se potremo mantenere questi appuntamenti. Dipende dalla evoluzione del coronavirus e dalle disposizioni delle autorità civili.

- **A Buchs, Schaan, Mels domenica 10 maggio:** dopo la Messa la Missione offrirà un omaggio a tutte le Mamma presenti.

- **A Marbach sabato 16 maggio:** ore 18.00 processione con la statua della Madonna di Fatima; ore 19.00 S. Messa nella chiesa parrocchiale. Al termine della Messa la Missione offrirà un omaggio a tutte le mamme presenti.

- **A Mels domenica 31 maggio:** chiusura del mese di Maggio alla Grotta di Lourdes con la celebrazione della Messa alle ore 18.00.

- Nel mese di Maggio **la statua della Madonna** sarà portata **nelle famiglie** della nostra comunità. Coloro che faranno richiesta si impegnano a recitare il Santo Rosario in famiglia, invitando, se sarà possibile, i vicini di casa. Per avere la statua della Madonna telefonare alla Missione 00423 2322922.

OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE

1 FARE VISITA AI MALATI



2 DARE DA MANGIARE AGLI AFFAMATI



3 DARE DA BERE AGLI ASSETATI



4 DARE RIFUGIO AL PELLEGRINO



5 VESTIRE CHI E' NUDO



6 FARE VISITA AI CARCERATI



7 SEPPELLIRE I DEFUNTI



Un uomo che non reagisce davanti alle tribolazioni e alle ingiustizie, e che non cerca di allenarle, non è un uomo all'altezza dell'amore del cuore di Cristo".

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI



Mercoledì 19 febbraio è morto improvvisamente a Rebstein, mentre si trovava al lavoro, **Francesco Taormina** (nella foto). Era nato a Balestrate (Palermo) il 10.12.1962. I funerali sono stati celebrati a Rebstein il 25 febbraio. Lascia la moglie Rosalba e il figlio Davide.

Il 4 marzo è morto tragicamente a Balzers **Francesco Cortese** (nella foto). Era nato il 17 aprile 1953 a Chiaravalle Centrale Catanzaro). I funerali sono stati celebrati a Balzers il 12 marzo.

Lascia la moglie Estrella e i figli Sabina, Carlo, Ursula e Monica con le rispettive famiglie.



Il 22 marzo è morta a Widnau, dopo lunga e sofferta malattia, **Francesca Pedano-Potenza** (nella foto). Era nata il 19 aprile 1961 a Oliveto Lucano (Matera). Aveva abitato prima a Buchs poi a Trübbach. I funerali sono stati celebrati a Widnau. Lascia il marito Francesco e i figli Donato e Nicola.



Non è qui: la risurrezione nell'arte

■ *Le opere d'arte danno testimonianza delle aspirazioni spirituali dell'umanità, dei sublimi misteri della fede cristiana e della ricerca di quella bellezza suprema che trova la sua origine e il suo compimento in Dio.* (Papa Francesco)

Non trattenermi

Giotto, tra il 1303 e il 1305 dipinge il “noli me tangere”. Prima di lui, sono davvero rarissime, se non nulle, le raffigurazioni della Resurrezione, e anch'egli non la illustra. Ma ne parla, subito dopo aver illustrato il compianto di Cristo depresso, utilizzando proprio l'attimo in cui Gesù si rivolge alla Maddalena. Questa, tornata al sepolcro, lo trova vuoto e scorge una figura che identifica col custode del giardino. Quando capisce che si tratta invece di Gesù, gli si avvicina, per verificarne la presenza reale. Ma Gesù, con gentilezza e fermezza insieme, la blocca e si allontana. Quel “non mi toccare” negli ultimi anni è

stato sostituito, con una traduzione più corretta, da “non mi trattenerne”: Gesù non è più di questo mondo, deve raggiungere il Padre per entrare con la sua umanità nella comunione della Trinità. E non può farsi trattenerne, nemmeno dal dolore, dall'amore, dal bisogno che i suoi amici hanno ancora di lui. Giotto ci mostra tutta la scena: il sepolcro vuoto, sul quale siedono due angeli, i soldati profondamente addormentati a terra, la bellissima Maddalena che protende le braccia verso Gesù. Giotto affida alla natura il compito di darci un messaggio: a sinistra, proprio sopra il sepolcro vediamo solo alberi spogli e nessun segno di vegetazione, come se la natura stessa fosse morta col suo creatore. Ma sotto i piedi di Gesù, e nelle tracce che egli lascia dietro di sé, c'è una profusione di vita, rigogliosa e piena: la vita vera, quella che Egli ci ha indicato e che può basarsi solo su di lui.

(Padova, Cappella degli Scrovegni)



Giotto, “Resurrezione”

Cristus vincit

Piero della Francesca è uno tra i primi autori che hanno il coraggio di confrontarsi con il cuore della nostra fede, cioè la vittoria di Cristo sulla morte. Ancora per molto tempo gli artisti faticarono ad accostarsi a questo episodio, che rimane ancora oggi raffigurato. Quest'opera straordinaria di Piero della Francesca (dipinta tra il 1463 e il 1465) è costruita attorno al corpo di Gesù che sporge da un sepolcro integro e chiuso, un uomo morto esce, sconfiggendo la morte. La prospettiva fa sì che noi ci troviamo proprio dietro i soldati, alla loro stessa altezza: siamo lì, ai piedi di quel sepolcro, ad ammirare – se riusciamo a stare svegli – un Dio che senza di noi, ci salva. I soldati dormienti sono l'emblema di un'umanità che non ci mette del suo, che non agisce, che attende che l'uomo/Dio agisca da solo. La posizione di Gesù è quella di un uomo forte, non di chi ha appena subito un supplizio atroce, che l'ha portato fino alla morte: anche quel corpo ha sconfitto la morte, il dolore e il male. E ora Gesù, mentre si appoggia col piede al bordo del sepolcro, si ferma un attimo e guarda. Non guarda negli occhi noi che gli siamo davanti: egli pare guardare al di là, includendo l'umanità intera nella salvezza che ci ha appena donato. Anche qui la natura ci parla: e sulla sinistra, dalla parte della morte, è brulla e spoglia, quasi arsa, mentre dall'altra parte la vita sta riprendendo il suo posto: il creatore è tornato.

Verso il cielo

Nel 1502 Raffaello dipinge questa “Resurrezione”, costruita attorno all'immagine di Cristo. Qui vediamo, in basso, il sepolcro aperto e Gesù ne è completamente fuori. L'artista sceglie di farci capire, al di là dei passaggi indicati dai Vangeli, che Gesù, appena risorto, sale al Padre. Questa Resurrezione richiama anche l'ascensione ma prelude già al ritorno di Cristo in gloria, nel momento



del giudizio finale. Secondo lo stile di Raffaello, abbiamo un Gesù dalla figura dolce e serena, dal corpo che non mostra tracce di supplizi e della morte: perfino i segni dei chiodi e della lancia sono appena abbozzati. Al suo fianco due Angeli accompagnano Gesù, che si libra lievemente su un raggio di sole; e intanto guardano i due soldati (sono svegli, qui, e sbalorditi per quello cui stanno assistendo) indicando loro, col gesto delle dita, lo stesso di Gesù, dove stanno per andare. Le tre donne stanno per arrivare al sepolcro: sono ancora tristi e desolate, non hanno ancora visto quel sepolcro vuoto.

La gloria

Tutti conosciamo il polittico di Mathias Gruenewald, dipinto tra il 1515 e il 1520, e in modo particolare la straziante crocifissione. Forse per questo la sua Resurrezione al momento ci delude un po'. In realtà la sua forza sta proprio nel confronto tra le due scene. Tra l'intensa e dolorosa, straziata partecipazione all'incredibile supplizio di Gesù di Maria, della Maddalena e di Giovanni e il suo disinteresse, il fastidio, che cade



Fazzini, "Ressurrezione"

poi nel sonno, dei soldati a guardia del sepolcro. Tra l'indicibile sofferenza fisica e morale di Gesù, al dolore di sentirsi abbandonato su quella croce, e la gloria di questo Gesù/Dio che rovescia la pietra del sepolcro ed esce possente e vittorioso, senza più alcun segno di sofferenza. Gesù rientra con forza nella sua divinità, in quella luce che sembra esplodere

nella notte e nella quale sembra già stemprarsi, mentre il sudario svetta verso l'alto, come un forte colpo di vento, cambiando colore: dal bianco al violetto, blu della notte, al rosso della passione, all'oro del Paradiso. Sembra che Gesù sia avvolto da un arcobaleno: l'alleanza di Dio con gli uomini si è compiuta.

Non è un addio

Nel 1965 Paolo VI chiese per la grande Sala Nervi, la sala delle udienze, una Resurrezione, che è forse l'opera d'arte più vista al mondo, sia pure per televisione. Pericle Fazzini, tra il 1972 e il 1977, creò una scultura definita "un dialogo sapiente di bronzo e ottone" di dimensioni straordinarie: 20 m. per 7 per 3, con un peso di oltre 400 quintali. L'autore disse che *Il Cristo risorge da questo cratere apertosi dalla bomba nucleare: una atroce esplosione, un vortice di violenza e di energia*, e spiega di aver voluto permettere al suo Cristo di sveltare sui suoi fedeli, estendendo un abbraccio che li mette al riparo dal caos indistinto che regna alle sue spalle. Cristo emerge da un intrico di rami, di radici, di materia che verso l'esterno si trasforma in nuvole e saette, in una sorta di esplosione nucleare che simboleggia la morte nella sua maligna potenza distruttiva.



Raffaello, "Ressurrezione"

Il cristianesimo nell'era della malattia

E se le chiese vuote in tutto il mondo intorno a Pasqua 2020 fossero un segno di ciò che accadrà se non riusciamo a cambiare radicalmente il volto del cristianesimo? Dobbiamo andare oltre, più in profondità dell'offerta dei sostituti televisivi offerti.

Questa profonda riflessione ci viene dalla Repubblica Ceca: Tomáš Halík, il suo autore (nato nel 1948), è professore di sociologia alla Charles University di Praga, presidente dell'Accademia cristiana ceca e cappellano all'Università. Durante il regime comunista fu attivo nella "chiesa sotterranea". Ha ricevuto il Premio Templeton e un dottorato onorario dell'Università di Oxford.

Il nostro mondo d'oggi è malato

Non mi riferisco solo alla pandemia di coronavirus, ma allo stato della nostra civiltà, come è rivelato in questo fenomeno globale. In termini biblici: è un segno dei tempi. All'inizio di questa insolita stagione quaresimale, molti di noi pensavano che questa epidemia avrebbe causato un crollo generalizzato a breve termine, una rottura nel normale funzionamento della società, che avremmo superato in un modo o nell'altro e che presto tutto sarebbe tornato alla normalità come prima. Ma non sarà questo il caso. E non andrebbe bene se ci provassimo. Dopo questa esperienza globale, il mondo non sarà più lo stesso di una volta, e probabilmente non dovrebbe esserlo. Durante grandi calamità, è naturale preoccuparsi prima delle necessità materiali per sopravvivere; ma "non viviamo di solo pane". È giunto il momento di esaminare le implicazioni più profonde di questo colpo alla sicurezza del nostro mondo. L'inevitabile processo di globalizzazione sembra aver raggiunto il suo apice: la vulnerabilità generale di un mondo globale è ora evidente.

La Chiesa come ospedale da campo

Che tipo di sfida rappresenta questa situazione per il cristianesimo e per la Chiesa - uno dei primi "attori mondiali" - e per la teologia? La Chiesa dovrebbe essere un "ospedale da campo", come suggerisce papa Francesco. Con questa metafora, il Papa intende che la Chiesa non deve rimanere in uno splendido isolamento lontano dal mondo, ma deve liberarsi dai suoi confini e portare aiuto dove le persone sono fisicamente, mentalmente, socialmente e spiritualmente afflitte.

Sì, è così che la Chiesa può pentirsi delle ferite inflitte di recente dai suoi rappresentanti ai più deboli. Ma proviamo a riflettere più profondamente su questa metafora e mettiamola in pratica. Se la Chiesa deve essere un "ospedale", deve ovviamente offrire i servizi sanitari, sociali e di beneficenza che ha offerto fin dagli albori della sua storia. Ma come un buon ospedale, la Chiesa deve anche svolgere altri compiti. Ha un ruolo diagnostico da svolgere (identificando i "segni dei tempi"), un ruolo preventivo (creando un "sistema immunitario" in una società in cui esistono i virus maligni della paura, dell'odio, del populismo e del nazionalismo) e un ruolo di convalescenza (superando i traumi del passato con il perdono).

Chiese vuote: un segno e una sfida

L'anno scorso, poco prima di Pasqua, la Cattedrale di Notre Dame a Parigi è andata a fuoco; quest'anno durante la Quaresima non ci sono servizi religiosi in centinaia di migliaia di chiese in diversi continenti, o in sinagoghe e moschee. Come sacerdote e teologo,



rifletto su queste chiese vuote o chiuse come un segno e una sfida da parte di Dio. Comprendere il linguaggio di Dio negli eventi del nostro mondo richiede l'arte del discernimento spirituale, che a sua volta richiede un distacco contemplativo dalle nostre maggiori emozioni e pregiudizi, nonché proiezioni delle nostre paure e desideri. In tempi di disastro, gli "agenti dormienti di un Dio malvagio e vendicatore" diffondono la paura e ne fanno capitale religioso per sé stessi. La loro visione di Dio ha portato l'acqua nel mulino dell'ateismo per secoli. In tempi di disastro, non vedo Dio come un regista lunatico, seduto comodamente dietro le quinte degli eventi nel nostro mondo, ma piuttosto lo vedo come una fonte di forza, operando tra coloro che mostrano solidarietà e amore altruistico in tali situazioni - sì, compresi quelli che non hanno "motivazioni religiose" per la loro azione. Dio è amore umile e discreto. Ma non posso fare a meno di chiedermi se il tempo delle chiese vuote e chiuse non sia una sorta di visione che ci avverte di ciò che potrebbe accadere in un futuro non troppo lontano: ecco come potrebbe apparire in pochi anni gran parte del nostro mondo. Non siamo già stati avvertiti di quello che sta succedendo in molti paesi in cui sempre più chiese, monasteri e seminari si stanno svuotando e chiudendo le porte? Perché per così tanto tempo abbiamo attribuito questo sviluppo a influenze esterne ("lo tsunami secolare") invece di capire che un altro capitolo della storia del cristianesimo sta per finire e che è tempo di prepararsi per uno nuovo?

Questa epoca di vuoto negli edifici della chiesa può rivelare simbolicamente il vuoto nascosto delle chiese e il loro probabile futuro, a meno che non facciano uno sforzo serio per mostrare al mondo un volto completamente diverso del cristianesimo. Abbiamo cercato troppo di convertire il "mondo" ("il resto"), tanto meno di convertirci - non solo un semplice "miglioramento", ma un cambiamento radicale da essere "Cristiano statico" a un "Cristiano in divenire"

dinamico. Quando la chiesa medievale fece un uso eccessivo dei divieti come punizione e questi “scioperi generali” dell'intera macchina ecclesiastica fecero sì che i servizi religiosi non fossero più tenuti e che i sacramenti non fossero più amministrati, la gente iniziò a cercare sempre più una relazione personale con Dio, una “fede nuda”. Le fraternità secolari e il misticismo si sono moltiplicati. Questo aumento del misticismo ha indubbiamente contribuito a spianare la strada alla Riforma - non solo quella di Lutero e Calvino, ma anche la riforma cattolica legata ai gesuiti e al misticismo spagnolo. Forse la scoperta della contemplazione potrebbe aiutare a completare il “percorso sinodale” verso un nuovo consiglio di riforma.

Un appello alla riforma

Forse dovremmo accettare l'attuale ritiro dai servizi religiosi e il funzionamento della Chiesa come kairos, un'opportunità per fermarci e impegnarci in una profonda riflessione davanti a Dio e con Dio. Sono convinto che sia giunto il momento di pensare a come continuare il movimento di riforma che Papa Francesco ritiene necessario: non tentare di tornare a un mondo che non esiste più, né ricorrere a semplici riforme strutturali, ma piuttosto un cambiamento verso il cuore del Vangelo, “un viaggio nel profondo”. Non vedo come una soluzione concisa sotto forma di sostituti artificiali, come la televisione di massa, sarebbe una buona soluzione in un momento in cui il culto pubblico è proibito. Il passaggio alla “pietà virtuale”, alla “comunione a lunga distanza” e alla genuflessione davanti a uno schermo televisivo è davvero qualcosa di bizzarro. Forse dovremmo piuttosto mettere alla prova la verità delle parole di Gesù: dove due o tre persone sono radunate nel mio nome, io sono con loro. Stiamo davvero pensando di rispondere alla mancanza di sacerdoti in Europa importando “pezzi di ricambio” per macchinari della Chiesa da magazzini apparentemente senza fondo in Polonia, Asia e Africa? Ovviamente dobbiamo prendere sul serio le proposte del Sinodo sull'Amazzonia, ma allo stesso tempo dobbiamo dare più spazio al ministero dei laici nella Chiesa; non dimentichiamo che in molte aree la Chiesa è sopravvissuta senza clero per secoli.

Forse questo “stato di emergenza” è indicativo del nuovo volto della Chiesa, di cui esiste un precedente storico. Sono convinto che le nostre comunità cristiane, le nostre parrocchie, le nostre congregazioni, i nostri movimenti ecclesiali e le nostre comunità monastiche dovrebbero cercare di avvicinarsi all'ideale che ha dato alla luce le università europee: una comunità di alunni e insegnanti, un scuola di saggezza, dove la verità viene ricercata attraverso il libero dibattito e anche una profonda contemplazione. Tali isole di spiritualità e di dialogo potrebbero essere la fonte del potere di guarigione di un mondo malato.

Dov'è la Galilea oggi?

Per anni ho riflettuto sul noto testo di Friedrich Nietzsche sul “pazzo” (il pazzo che è l'unico a poter dire la verità) che proclama “la morte di Dio”. Questo capitolo si conclude con il fatto che il pazzo va in chiesa a cantare “*requiem aeternam deo*” e chiede: “Dopo tutto, cosa sono davvero queste chiese se non le tombe e le tombe di Dio? Devo ammettere che per molto tempo diversi aspetti della Chiesa mi sono sembrati tombe fredde e opulente di un dio morto. Sembra che molte delle nostre chiese saranno vuote a Pasqua quest'anno. Leggeremo i passaggi del Vangelo altrove sulla tomba vuota. Se il vuoto delle chiese evoca la tomba vuota, non ignoriamo la voce dall'alto: “Non è qui. È risorto. Ti precede in Galilea. Una domanda per stimolare la nostra meditazione durante questa strana Pasqua: *dov'è la Galilea di oggi*, dove possiamo incontrare il Cristo vivente? La ricerca sociologica indica che il numero di “residenti” in tutto il mondo (sia quelli che si identificano pienamente con la

forma tradizionale di religione sia quelli che affermano un ateismo dogmatico) sta diminuendo mentre il numero di “ricercatori” è in aumento. Inoltre, c'è ovviamente un numero crescente di “apatia”, persone che prendono in giro domande sulla religione o la tradizionale risposta che gli viene data. La principale linea di demarcazione non è più tra coloro che si considerano credenti e quelli che affermano di essere non credenti. Ci sono “cercatori” tra i credenti (quelli per i quali la fede non è un “retaggio” ma una “via”), come tra i “non credenti” che, pur respingendo i principi religiosi proposti da coloro che li circondano, tuttavia hanno un ardente desiderio di qualcosa per soddisfare la loro sete di significato. Sono convinto che *“la Galilea di oggi”, dove dobbiamo cercare Dio, sopravvissuto alla morte, sia il mondo dei “cercatori”*.

Dio in tutte le cose

Quando Roma cadde all'inizio del V secolo, ci fu una spiegazione immediata da diversi lati: i pagani la videro come una punizione degli dei a causa dell'adozione del cristianesimo, mentre i cristiani la videro una punizione di Dio indirizzata a Roma, che aveva continuato a essere la prostituta di Babilonia. Sant'Agostino respinse queste due spiegazioni: in questo momento cruciale sviluppò la sua teologia della battaglia secolare tra due “città” opposte, non tra cristiani e pagani, ma tra due “amori” che abitano il cuore dell'uomo: amore per se stessi, chiuso alla trascendenza (*amor sui usque ad contemptum Deum*) e amore che si dona e trova così Dio (*amor Dei usque ad contemptum sui*). L'attuale periodo di civiltà non richiede una nuova teologia della storia contemporanea e una nuova comprensione della Chiesa? “Sappiamo dove si trova la Chiesa, ma non sappiamo dove non sia”, ci ha insegnato il teologo ortodosso Evdokimov. Forse quello che ha detto l'ultimo consiglio sulla cattolicità e sull'ecumenismo dovrebbe acquisire un contenuto più profondo?



È giunto il momento di ampliare e approfondire l'ecumenismo, di avere una “ricerca di Dio in tutte le cose” più audace. Naturalmente, possiamo accettare questa Quaresima per chiese vuote e silenziose come una semplice misura temporanea che sarà presto dimenticata. Ma possiamo anche accoglierlo come un “*kairos*”, un momento opportuno “per andare in acque più profonde” e cercare una nuova identità per il cristianesimo in un mondo che sta radicalmente cambiando sotto i nostri occhi.

L'attuale pandemia non è certamente l'unica minaccia globale che il nostro mondo dovrà affrontare oggi e in futuro. Accogliamo con favore la prossima stagione pasquale come una sfida per cercare di nuovo Cristo. Non cerchiamo di vivere tra i morti. Cerchiamolo con coraggio e tenacia, e non stupiamoci se ci appare come uno sconosciuto. Lo riconosceremo dalle sue ferite, dalla sua voce quando ci parlerà in privato, dallo Spirito che porta la pace e bandisce la paura.

Coronavirus: indennità da perdita di guadagno

Con altre misure della Confederazione a sostegno dell'economia

■ Come riportato dai canali istituzionali, il Consiglio federale ha stanziato oltre 40 miliardi di franchi per arginare le conseguenze economiche della propagazione del coronavirus. I provvedimenti di questo ampio pacchetto, indirizzati a diverse categorie di destinatari, sono finalizzati ad evitare licenziamenti, preservare l'occupazione, garantire gli stipendi e sostenere i lavoratori indipendenti.

Ai sensi dell'articolo 6 della legge sul lavoro, il datore di lavoro ha l'obbligo di prendere tutti i provvedimenti necessari per proteggere la salute dei propri lavoratori. Qualora sia oggettivamente impossibile attenersi alle misure consigliate dalle Autorità sanitarie occorre sospendere l'attività, completamente o in parte. Se alcuni collaboratori o tutto il personale non potessero, per tali motivi, proseguire le proprie attività, è lecito richiedere un'**indennità per lavoro ridotto** (ILR). Tale strumento permette di compensare temporanei cali dell'attività, preservando i posti di lavoro. L'attuale situazione economica, di portata assolutamente eccezionale, va a pesare fortemente anche sulle persone che lavorano a tempo determinato o con un contratto interinale, oppure che occupano una posizione analoga a quella del datore di lavoro, nonché su coloro che hanno un contratto di apprendistato. Ri-

tenendo importate estendere la cerchia degli aventi diritto all'ILR e semplificare le modalità per richiederla, sono stati ricompresi anche gli oltre 200.000 lavoratori a chiamata in servizio da oltre sei mesi ed è stato abolito il numero massimo di periodi di conteggio (4 mesi), ammettendo inoltre che la perdita di lavoro possa superare l'85 per cento dell'orario normale.

Hanno, invece, diritto ad un'**indennità da perdita di guadagno** i genitori con figli di età inferiore ai 12 anni compiuti che devono interrompere la propria attività lucrativa perché la custodia dei figli da parte di terzi non è più garantita, le persone che devono interrompere la propria attività lucrativa perché sono state messe in quarantena, le persone esercitanti un'attività lucrativa indipendente che subiscono una perdita di guadagno a causa della chiusura di attività o del divieto di svolgere manifestazioni ordinati dal Consiglio federale e gli operatori culturali indipendenti i cui ingaggi sono stati cancellati o che hanno dovuto disdire una propria manifestazione. Per i frontalieri che lavorano in Svizzera valgono le stesse condizioni di diritto. Le persone messe in quarantena che devono interrompere la loro attività lucrativa hanno diritto all'indennità se, al momento dell'interruzione dell'attività lucrativa:

- sono obbligatoriamente assicurate all'AVS (il che implica avere il domicilio o l'attività lucrativa in Svizzera); e
- esercitano un'attività lucrativa salariale o indipendente.

L'indennità, sia per lavoratori dipendenti che autonomi, ammonta all'80 per cento del reddito medio soggetto all'AVS conseguito prima dell'inizio del diritto, ma al massimo a 196 franchi al giorno. L'indennità è sussidiaria rispetto ad altre prestazioni. Questo significa che chi percepisce già prestazioni di un'altra assicurazione sociale o privata non ha diritto alla presente indennità. Non si ha diritto all'indennità, inoltre, durante le vacanze scolastiche, a meno che la soluzione di custodia prevista per le vacanze scolastiche non sia disponibile a causa del coronavirus (p. es. custodia presso i nonni, che rientrano nei gruppi a rischio). Il pagamento della nuova indennità, avente carattere retroattivo, per perdita di guadagno a causa del Coronavirus è gestita dalle casse di compensazione AVS.

Il Patronato Acli resta a completa disposizione per qualsiasi informazione in merito.

Salvatore Crisogianni – Servizio Civile presso Patronato ACLI San Gallo



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Heimatstrasse 13
9008 San Gallo (SG)
sangallo@patronato.acli.it
www.patronato.acli.it

SERVIZIO DI
CALCOLO E PAGAMENTO IMU E TASI
E
COMPILAZIONE MODELLO UNICO / IRPEF
(relativo ai redditi prodotti in Italia, ad es. immobili fittati ecc.)

Per informazioni, venga a trovarci nei nostri uffici - Heimatstrasse 13, San Gallo - oppure ci contatti ai seguenti numeri: 071 - 2448101 o 076 - 2802280.

NON LAVATEVI LE MANI DI FRONTE AI POVERI



■ Segnate questo nome: Luis Antonio Tagle. L'ho incontrato a Manila ancor prima di essere fatto vescovo di Imus e poi arcivescovo metropolitano di Manila (2011). Una figura eccezionale, oltre all'inglese e al filippino, conosce l'italiano, lo spagnolo e il francese. È stato presidente della Caritas Internationalis.

L'8 dicembre dello scorso anno è stato nominato da papa Francesco prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. Recentemente ha lanciato un richiamo alla carità e alla solidarietà in un video divulgato da Vatican News, che ha subito registrato molte visualizzazioni.

In questo momento di grande difficoltà per tutto il mondo, il cardinale ci ricorda il dettato evangelico di mettere i poveri al primo posto. Nel nome della solidarietà e della vicinanza ai fratelli in difficoltà.

Nonostante la crisi sanitaria globale e la paura, “non possiamo lavarci le mani della nostra responsabilità nei confronti dei poveri, degli anziani, dei rifugiati, dei senza tetto” e di tutte le altre categorie di persone fragili e meno tutelate, dice il cardinale.

“Siamo di fronte ad una emergenza dovuta al Covid 19. Emergenza dal latino emergere si riferisce ad un evento imprevisto che si presenta davanti a noi e che richiede attenzione. Le emergenze non sono una novità, ogni anno subiamo tifoni, siccità e malattie. Spesso però sono circoscritti ad un luogo e riguardano un

numero anche se ampio, limitato di persone. Ora invece siamo di fronte invece ad una pandemia che colpisce tutte le persone in tutti i Paesi.

Il Covid 19 è una emergenza universale che colpisce tutti e richiede una risposta da tutti”. Dobbiamo pensare non solo a noi stessi, alle nostre famiglie e alle persone che ci sono vicine ma “anche se questa reazione è fondamentalmente buona dobbiamo evitare che la paura ci renda ciechi di fronte ai bisogni degli altri che hanno i nostri stessi bisogni”.

Infatti è «in una emergenza il vero cuore di una persona emerge e in questa pandemia speriamo nella risposta di tanti cuori. La diffusione pandemica d un virus deve produrre il contagio pandemico di carità. La Storia giudicherà la vostra generazione in base alla forza dell'amore disinteressato che questa emergenza comune avrà generato e diffuso. O se non sarà riuscita a farlo. Ringraziamo le persone eroiche il cui amore e

coraggio sono già stati fonte di guarigione e speranza in queste ultime settimane».

Il cardinale spiega: “Gli esperti dicono che dobbiamo lavarci le mani per evitare di essere contagiati dal virus e per evitare di diffonderlo. Al processo di Gesù Ponzio Pilato prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla dicendo ‘non sono responsabile di questo sangue, pensateci voi’.

Oggi dobbiamo lavarci le mani ma non come Pilato, non possiamo lavarci le mani della nostra responsabilità nei confronti dei poveri, degli anziani, dei rifugiati, dei senza tetto, degli operatori sanitari, di tutte le persone, del Creato, delle generazioni future. Preghiamo attraverso la forza dello Spirito Santo che possa emergere un amore genuino da tutti i cuori umani per fare fronte a questa emergenza comune”.

Don Egidio

SOSTENETE L'AZIONE QUARESIMALE



La crisi del coronavirus ha travolto anche le attività del Sacrificio Quaresimale previste durante la Quaresima. Pranzi e cene, la presentazione dei progetti alle parrocchie, la raccolta della busta con le offerte la Domenica delle Palme: tutto è stato annullato e le offerte sono crollate.

È un dramma perché la pandemia colpisce maggiormente proprio le persone fragili che vivono in Paesi poveri del Sud del mondo. Persone che anche in tempi normali fanno fatica ad avere acqua pulita per lavarsi le mani e che non possono farsi curare in un ospedale.

Mancano generi di prima necessità in tempi normali, figuriamoci poi in questi tempi. Sacrificio Quaresimale ogni anno cerca di venire incontro, con diversi progetti, a questi bisogni. Non possiamo lasciare mancare il nostro importante contributo.

Poiché quest'anno non avete potuto consegnare la vostra busta in chiesa e per chi desidera dare il proprio contributo, alleghiamo un bollettino di versamento a sostegno dei progetti del Sacrificio Quaresimale. Ognuno metta una mano al cuore. Ogni dono è benvenuto, grazie!



TINO FAMILY REISEN AG
Fasten your seatbelt - die Reise geht los

Tino Family Reisen AG

Salvatore Tino Tel. +41 81 783 18 05
Landstrasse 92 Mobile. +41 79 404 81 90
9495 Triesen - FL eMail salvatore@tino-reisen.li

**Per le vostre Gite
Pellegrinaggi / Escursioni
vogliate contattarci
o chiedere un preventivo**

www.tino-reisen.li

Auto- Motorräderreparaturen aller Marken

Garage

Vendola

Spenglerei & Lackiererei

Meisenstr. 12/14 - 9000 St. Gallen

Spenglerei & Lackiererei
Tel./Fax 071 222 19 75
Natel 079 416 45 90
info@garagevendola.ch

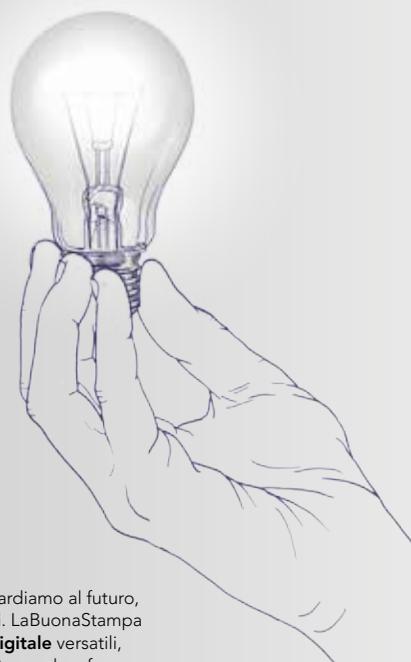
**CHI NON RICEVE IL
GIORNALE, CHI NON
LO VUOLE, CHI RICEVE
PIÙ COPIE, CHI CAMBIA
INDIRIZZO È PREGATO
DI COMUNICARLO ALLA
PROPRIA MISSIONE**

**Campana
Antonio**

Traslochi
Svizzera-Italia
A prezzi modici
con copertura assicurativa
e pratiche doganali
St. Gallerstr. 5
9100 Herisau
Tel. 071 352 45 31
Natel 079 335 01 46

1917-2017
100 ANNI

LaBuonaStampa



*Per fare di ogni
buona idea
una bella idea*

È già da un secolo che guardiamo al futuro, e sappiamo come arrivarci. LaBuonaStampa ti offre servizi di **stampa digitale** versatili, rapidi e di altissima qualità, per dare forma ai tuoi progetti più originali.

Ti invitiamo a scoprire la nostra stampa digitale. I nostri esperti ti offriranno subito un'accurata **consulenza gratuita e speciali offerte su misura** per le tue esigenze.

LaBuonaStampa
Via Fola 11
6963 Pregassona
T 0041 (0)91 973 31 71
www.labuonastampa.ch

**Consolato Generale
d'Italia - Zurigo**



**Presso il Centro Culturale Italiano
San Gallo**

Unterer Graben 1 - Tel. 071 223 76 93

Permanenza consolare

ogni mercoledì dalle ore 10.00 alle 16.00
per passaporti - carte d'identità
(Per il rinnovo del passaporto
è richiesta la prenotazione telefonica allo
071 223 76 93)

Centro culturale italiano SG

**Dal lunedì al venerdì:
10.00-12.00 e 14.00-17.00**
per carte d'identità - preparazione procure
preparazione atti di stato civile
piccola biblioteca pubblica